



Per un settimanale romagnolo

Uno degli argomenti principali trattati nell'ultimo convegno degli amici nostri in Cesena è stato quello della stampa nostra e particolarmente della posizione amministrativa del *Savio* che veniva messo in maggiori difficoltà proprio in quei giorni.

A tutti i convenuti parve necessario dare al *Savio*, che è l'unico periodico in Romagna che difenda schiettamente il programma della Lega D. N., una veste meno locale e una base di diffusione e di corrispondenze più larga così che rispecchi il lavoro e le esigenze di tutti i democratici cristiani delle provincie di Forlì e Ravenna.

Per questa trasformazione del *Savio* in organo interprovinciale dei democratici cristiani fu presentato al Convegno di Cesena e approvato con unanime consenso un progetto-statuto di una società editrice costituita per azioni, a fondo perduto, di cinque lire l'una. (1) Si discusse anche sulla proposta partita dall'avvocato Milani di fondere la *Fiaccola* di Bologna col *Savio* e fare un unico settimanale di più ampio formato.

L'idea in massima è accettata, ma siccome è stato riconosciuto che involge una maggiore spesa e un'attività di redazione che per ora le nostre capacità finanziarie male sopporterebbero, si è pensato di avviare la trasformazione del *Savio* tenendo, per adesso, quasi il medesimo formato.

Il nuovo periodico non vuol essere una identica cosa coll'attuale *Savio*, ma una voce libera e schietta che esprima il pensiero non del solo gruppo cesenate che lavora per l'accordo della Democrazia col Cristianesimo, ma di tutti i gruppi e sezioni e uomini di buona volontà che nella Romagna sentono la necessità di incanalare le forze politiche e sociali dei cattolici intelligenti nella grande e fervida corrente democratica contro la quale è ingiusto e oramai vano il reagire.

E per questo intento, di fare del nuovo periodico l'eco fedele delle aspirazioni e delle battaglie degli amici della idea cristiana e democratica, esso intende di dare maggiore sviluppo alle corrispondenze e agli studi di ambiente locale e iniziare una rubrica intesa alla vulgarizzazione più semplice delle nostre idee e dei nostri propositi, affinché anche le menti meno colte possano interessarsi del giornale e trovar in esso uno strumento adatto alla elevazione della loro coscienza e della loro cultura.

Ai nostri amici rivolghiamo quindi vivissima preghiera di raccogliere sottoscrizioni di azioni, di trovarci abbonamenti nuovi, di mandarci dai singoli luoghi corrispondenze. Anche se sono operai o contadini, purchè sappiano riferire con sufficiente chiarezza su fatti o impressioni di carattere locale, possono confidare sull'accettazione dei loro scritti che verranno corretti solo in quei difetti di forma in cui potessero incorrere.

Confidiamo che questo nostro appello alla collaborazione più intensa e alla attività più sollecita trovi la volontà degli amici alacri e pronta.

Ma se nessuno dei molti cui interessa acutamente il mantenimento e lo sviluppo di que-

sto strumento di cultura e di libertà cristiana, che è il nostro modestissimo giornale, si fa vivo e se nessuno sa cogliere l'occasione propizia per venirgli in aiuto e rifornirlo di mezzi e informazioni, allora vuol dire che le deplorazioni che spesso ascoltiamo sulle attuali e tristissime condizioni della vita pubblica dei cattolici e sulle persecuzioni a cui son fatti segno gli animi più desiderosi di bene e di vita religiosa non sono che piagnistei e lamenti di anime pigre incapaci di rispondere all'ingiustizia in altro modo che colla passività piagnona e colla maledicenza del pettegolezzo impotente. Su, amici e collaboratori, ritrovate l'intima energia della vostra volontà, e risolvete con ardita prontezza e con efficacia pratica di far qualche cosa pel nostro giornale.

Aspettiamo dunque da voi incoraggiamenti ed aiuti non di parole, ma di fatti.

LA REDAZIONE.

(1) Ecco lo statuto della Società editrice del nuovo periodico.

1. E' costituita in Cesena una società per azioni editrice di pubblicazioni popolari, ispirate agli ideali democratici e cristiani e particolarmente del periodico.....

2. Ogni azione è di L. 5 ed è pagabile anche in due rate uguali trimestrali.

3. Ogni socio può acquistare fino a 10 azioni.

4. L'azione dà diritto alla partecipazione all'assemblea, al voto e alla ripartizione proporzionale degli utili eventuali. S'intende versata però a fondo perduto.

5. Gli azionisti nominano una Commissione Amministrativa che deve impiegare il capitale azionario nei modi stabiliti dall'assemblea e deve dare un conto almeno semestrale dell'azienda editrice che sarà reso pubblico a giudizio dell'assemblea.

6. L'assemblea è fissata almeno una volta l'anno, in occasione adatta, particolarmente di Convegni e simili.

LA POLITICA ECCLESIASTICA ALLA CAMERA

Il debutto dell'on. Murri

La condotta del governo di Giolitti nell'ultima campagna elettorale che ha messo in evidenza il contratto politico tra le schiere conservatrici-moderate e le forze clericali ha dato occasione ai deputati d'Estrema di esaminare con maggior cura la politica ecclesiastica che il governo viene svolgendo.

E sono apparse nella discussione parlamentare tre correnti. L'una giacobina e illiberale, rappresentata più specialmente dall'on. Eugenio Chiesa nel quale più che il repubblicano è apparso il massone — cosa che accade spesso tra repubblicani — tendente a una legislazione eccezionale di restrizione, anzi di vera abolizione dei diritti di possesso, di associazione e di libertà di propaganda contro le corporazioni religiose e tendente quindi a dare allo stato non una laicità fatta di neutralità e di rispetto delle coscienze e delle attività religiose e quindi di libertà, ma una laicità esclusivista e persecutrice che è un vero e proprio clericalismo rosso, un confessionarismo più o meno massonico diretto a far dello Stato una chiesa antireligiosa.

In questa corrente occorre distinguere però un

elemento nel quale anche i cattolici moderni non clericali potrebbero convenire, ed è la riforma della legislazione vigente sui beni ecclesiastici, la quale così come adesso da una parte appare come una specie di investitura economica e di mantenimento pensionale da parte dello Stato per le persone e istituti religiosi, dall'altra appare un impaccio e un legame arbitrario da parte dello Stato per il libero svolgimento delle associazioni religiose, le quali hanno diritto come tutte le altre alla loro libertà interna di scelta e nomina dei loro impiegati, di devoluzione dei loro beni purchè non se ne usino a fini contraddicenti al bene sociale e allo Stato.

A questo punto cade la questione se i possessi attuali delle congregazioni costituiscano un danno sociale, e un legame grave per lo svolgimento della vita nazionale. Ed è evidente, per le persone che non sono affette da mania antireligiosa, che tale pericolo oggi non esiste. In passato quando mezza Italia era un convento, gli uffici retribuiti pubblicamente erano in moltissima parte in mano ad ecclesiastici, si poteva trovare una spiegazione e in parte una giustificazione delle leggi riduttive dei beni ecclesiastici; ma oggi non si può dire altrettanto, perchè le congregazioni non pesano dal lato economico sullo Stato e sulla nazione, così da giustificare una limitazione dei diritti naturali che sono patrimonio d'ogni cittadino.

Ma regolare in altra maniera la posizione giuridica dei beni ecclesiastici e delle associazioni religiose ci pare opportuno e oramai necessario e in questo consenti l'on. Murri che rappresentava quella terza corrente cui accenneremo poi.

È la maniera migliore sarebbe quella di affidare i beni ad associazioni di culto — di qualsiasi religione si tratti — aventi carattere giuridico e riconosciute dalla particolare confessione religiosa a cui appartengono, com'è accaduto non in Francia — in cui non era chiara l'intenzione veramente liberale dello Stato — ma in Svizzera, per esempio nel Cantone di Ginevra dove tutte le religioni, la Chiesa cattolica compresa, hanno ricevuto un trattamento equo e di comune soddisfazione.

L'altra corrente, dopo quella già esaminata, è rappresentata dalla posizione attuale sostenuta dal governo — quantunque però il ministro Orlando abbia accennato a criteri e propositi riformatori che sono per ora solo teoria — consiste nella confusione pratica del potere civile e religioso, nell'accordo bilaterale contrattato, spesso più o meno segretamente tra poteri dello Stato e poteri della Chiesa, confusione ed accordo pieno di equivoci e di pericoli perchè, mentre da un lato pare accordare privilegi alla Chiesa cattolica con riconoscimenti e prerogative, dall'altro ha una tutela e un potere di intervento sulle cose ecclesiastiche che si presta a disparati trattamenti; così che può accarezzare e le forze clericali e largire benefici a questo o quell'ufficio o persona della Chiesa in premio di servizi elettorali — come accade oggi — o può negare il *placet* o l'*exequatur* a questo o quel vescovo o parroco per ragioni di opposizione elettorale, come accadeva in passato.

Or per quanto questa posizione sia difesa in nome di idee liberali, noi crediamo che non rispecchi idee di vera libertà e che debba esser riformata senza creare gravi dissidi religiosi,

anzi coll' intenzione di prevenire il pericolo e di eliminarne le gravità che, diversamente accadranno.

×
A tale scopo ha ragion d' essere l' altra corrente rappresentata alla Camera per ora dall' on. Murri e che tende a dare un carattere di più netta distinzione tra attribuzione e poteri ecclesiastici e civili, così che sia sempre meno possibile abusare di mezzi politici economici di cause religiose, come di abusare del valore e del prestigio del sentimento religioso e dei mezzi con cui si estrinseca per interessi politici ed economici.

Ma l' on. Murri nel suo discorso di cui non possiamo occuparci ampiamente come vorremmo accennò per giungere a questo fine all' opera indiretta che lo Stato potrebbe fare e sarebbe precisamente quella di appoggiare non le forze reazionarie clericali, quelle che vorrebbero fare della Chiesa un partito ecclesiastico, ma le forze religiose e cattoliche giovani e spiritualmente vive che accettano la democrazia e la cultura e che intendono a un educazione politica e sociale più moralmente elevata e più utile alla nazione e allo Stato stesso che di tale elevazione morale e intellettuale ha pure bisogno stretto anche pei suoi fini giuridici ed economici.

Con ciò il Murri non mirava a un altro confessionalismo dello Stato come gli rimproverava l' on. Treves nel *Tempo*, ma a indicare allo Stato che in quel tanto di religione che entra nella sua politica ecclesiastica — perchè separare *assolutamente* non è possibile, e della politica ecclesiastica ogni Stato, anche socialista, dovrebbe pur farne — preferisse la religione viva e vera, che è sì nella Chiesa, ma poco nella politica clericale che il governo accarezza.

×
L' on. Murri, coerente a sè stesso al suo avvenire più di quel che non comprendano parecchi — coerenza riconosciutagli dall' on. Treves, — si astenne perchè altrimenti avrebbe votato forse solo lui il suo ordine del giorno benchè avrebbe dovuto votarlo anche l' on. Orlando che in massima era d' accordo col Murri

Il *Corriere della sera* e i pedissequi organi clericali che suonano a doppio con quello meravigliosamente, scherniva e scherzava sull' isolamento di Don Murri. « Oh come, diceva, un prete anticlericale che non è cogli anticlericali! Essere contro al governo e non votare contro il governo, ma astenersi. Che delusione! »

Che razza di imbecilli, bisognerebbe dire, se non fossero invece maligni, in pienissima mala fede!

Come se esser anticlericale in senso politico, quale è notoriamente l' on. Murri, sia la stessa cosa che essere anticlericale in senso religioso quale è, altrettanto per ora e notoriamente, quasi tutta l' estrema!

O che razza di *gesuiti* scrivano il *Corriere della sera*?

Perchè non esclamano; ho guarda l' on. Murri porta la sottana e non è una donna, è raso in faccia e non è un cocchiere! E il ragionamento del *Corriere* consente precisamente questa grossolana analogia.

Ma è l' *Avvenire d' Italia*, cioè di Rocca d' Adria?

Come si leccava riportando il commento del *Corriere*, del quale dichiarava il Murri collaboratore, coll' onesta intenzione di farlo apparire in viso ai suoi amici stessi, mentre chi meglio di Rocca d' Adria sa che il *Corriere della Sera* vede Murri come il diavolo l' acqua santa?

Ma in compenso, l' *Avvenire* di Rocca d' Adria tacque sul voto di Murri facendolo credere in pieno accordo colle idee antireligiose dei deputati d' estrema.

Ah! l' onestà della stampa clericale!

elca.

Il mio sogno (1)

Nella pienezza della mia vita, con tutto il fervore dell' entusiasmo giovanile, mi spingo col pensiero, avanti, molto avanti nell' avvenire, in un regno tutto ideale, bello come il sorriso della natura, incantevole come il paese immaginario delle fate e quivi - lungi dalle sciagure umane - contemplo estasiato una società tutta nuova, perfetta, rinnovellata da quel fremito di vita che ora passa e scuote le anime buone, amanti del bene.

Oh come sono limpidi e puri gli orizzonti che pendono su questo nuovo regno di perfezione! Come sono belli buoni e amorosi i nuovi figli degli uomini! Qui non sono le ire e gli odi, ma è fratellanza universale; qui non trovi l' avido speculatore, nè il ricco che sfrutta e crea vittime innumere; ma è perfetta uguaglianza, perchè tutte le cose, sono comuni. Qui nessuna legge costringe con rigidità meccanica, nessuna autorità impera assoluta amore e fratellanza sono legge e autorità. La pace la felicità, per cui l' uomo ora s' affanna tanto, fino a lasciar orme di sangue sul sentiero percorso regnano sovrane in questo Eden, ove eterno è il sorriso, eterno il moto, eterna la vita. Non molto diversa doveva essere la visione del Cristo attraverso i secoli, quando profetava il Regno di pace, di giustizia e di amore.

Se Cristo - in cui fremeva una virtù divina - vedeva questo regno, perchè io - seguendo lui - non posso almeno sognarlo? Io ho grande fiducia nell' Evangelo, fattore inesauribile di sempre nuove energie, seme destinato a sviluppare il grande albero della libertà umana, e in questa fiducia non solo sogno e spero, ma credo, con tutte le forze dell' anima mia, che l' Evangelo possa trasformare, rinnovare la società, convertendola in una grande famiglia, vivente in una pace dolce, amorevole.

Ma quel soffio di vita rinnovatore che corre per tutta la terra, suscitando ovunque giovani forze, nobili sentimenti di giustizia e di pietà non è la vita che parte dalla buona novella? E' lo spirito dolce ed eterno del Cristo che ancora anima, e vivifica la sua parola, che ancora aleggia amorevole intorno a noi e ci invita a spiegare le nostre forze a favore del debole, dell' oppresso e dello sfruttato. E' lo spirito benefico del Cristo che grida ai suoi ministri addormentati di distaccarsi dal ricco - che li vuole inerti e nemici al povero - e di cooperare energicamente all' ascensione del proletariato. E' Cristo che non vuole i vili timori delle anime piccole, ma vuole l' azione, la vita. E la realizzazione di questo sogno dorato, quando avverrà? Che sconforto piomba sull' animo mio entusiasta, al pensiero, che la realizzazione - se pure avverrà - è lontana, lontana tanto!

Vedo ancora nella società i cattivi, quelli che fanno piangere e soffrire, quelli che ci avvilito degradando obbrosciosamente l' uomo! Nella società ci sono ancora le invidie, le gelosie, la vergogna e la scaltre ipocrisia. C' è l' assassino che attenta vilmente alla vita del fratello, l' immondo all' onore delle giovani e delle spose. Ci sono gli sfruttati e gli sfruttatori, c' è un' infinità di ridicole superstizioni che ci tengono accasciati ed avviliti come sotto una cappa di piombo, c' è un mondo di scelleratezze, di meschinità e di imperfezioni.

E dinanzi alla terribile realtà è ancora lecito sognare? Lasciate ch' io sogni ancora, perchè è bello sognare così! È un sogno che non paralizza, ma riempie l' animo di zelo e di entusiasmo per la causa santa.

Non importa se la perfezione è ancora molto lontana, se il monte ove essa risiede è troppo alto e scabrosa ne è l' ascesa: la lontananza, l' altezza e l' scabrosità non devono far altro che raddoppiare nei buoni l' energia e la volontà di lavorare per i fratelli, e se anche non ci sarà dato di raggiungere la cima agognata, almeno saliamo sempre a contemplare più da vicino, saliamo a costo di sofferenze, di sacrifici, di lagrime, di sangue! La mirabile visione del fulgido ideale fa dimenticare ogni dolore nella speranza del raggiungimento.

Fratelli ed amici, aprite il vostro cuore al palpito di amore che passa per l' aere, profumato di soavi effluvi e percorso dal suono di mille voci che cantano alla natura l' inno dell' amore, tendete l' orecchio alle voci invisibili che salgono e discendono dalla terra al cielo ed ascoltate: è un Dio che passa, il Dio dei popoli che v' invia ver-

so il monte beato della perfezione, verso l' ideale dei buoni. Ubbidite alla sua voce arcana e le anime vostre saranno rinnovate e il mio sogno si avvicinerà di un passo alla realtà grande e divina.

TEOFILO

Questo scritto di un giovane amico lontano che inizia con parole vibranti di entusiasmo e di fede la sua collaborazione al nostro giornale, è veramente un sogno; un sogno che di realtà non ha che palpiti di poesia e aspirazioni dell' anima a una miglior vita spirituale.

Sogni! ma guai a chi non sogna, in più o in minor parte, a questo modo. Vuol dire che l' anima sua, sopita nell' inerzia e nell' egoismo, si appaga dell' attuale stato di cose e accetta e approva più o meno tacitamente tutto il male che ci attornia e ci fa schiavi senza pensare o volere alcuno sforzo di liberazione e di ascensione spirituale.

Noi siamo contenti di essere coi sognatori, perchè il sogno, che è poi l' amore e la fede, ci fa superare con fronte serena le asperità del dolore e del sacrificio e ci dona l' intima energia per agire e per spingerci nelle alte regioni del bene.

n. d. r.

Le idee religiose di Don Romolo Murri

Ai molti che parlano con maligna maldicenza dell' ereticismo di Don Murri e della sua apostasia, a quei pochi che in buona fede dubitano sulla retitudine di dottrina del sacerdote democratico e temono che egli non abbia a cadere in errori e scetticismi, come Loisy e Minocchi, dedichiamo queste sue dichiarazioni recentissime rivolte agli amici nostri di Toscana radunati a Convegno regionale in Firenze.

Eccole testualmente:

« In quanto alle mie idee religiose esse sono ora al punto, in cui erano quando dissi e scrissi i discorsi sulla vita religiosa nel cristianesimo, salvo mutamenti secondari ed insignificanti, poichè a quel tempo avevo accolto nel mio giudizio presso che tutti i risultati delle ricerche critiche e storiche, le quali esigono una revisione della vecchia cultura teorica ».

Ebbene quei discorsi sulla *vita religiosa nel cristianesimo* pronunciati ad Ancona, dei quali fu contentissimo il compianto Card. Manara e disse tante lodi Monsignor A. Turchi che riconobbe aver essi fatto del gran bene al numerosissimo pubblico che li ascoltava con vivissimo interesse, quei discorsi stampati e diffusi in più edizioni coll' approvazione ecclesiastica non hanno mai subito fino ad ora, nonostante tutti i multiformi sforzi e tentativi dei segugi dell' ortodossia, alcuna censura e alcuna condanna.

Il che, ai tempi che corrono, è già fatto eloquentissimo.

Ora se Don Murri si dichiara fedele alla dottrina religiosa esposta in quei discorsi, egli è, a testimonianza di teologi d' ogni grado e cultura, in perfetta regola con la Chiesa, almeno quanto a idee religiose.

È questo è per noi e per tutti gli uomini di buona fede nel cattolicesimo, conforto grande e vivissimo, poichè a noi sorride sempre la speranza che presto o tardi l' opera di Don Romolo Murri venga apprezzata in tutto il suo valore che non ha nulla di sostanzialmente antitetico col cattolicesimo e che il dissidio attuale, che è più contrasto di criteri pratici e di vedute personali che non contraddizione profonda ed essenziale di sistema, si elimini e si annulli in una comunione di volontà più agili e libere, intente tutte nella realizzazione del divino ideale cristiano.

Il Revisore.

PER I SUBALTERNI POSTALI

Crediamo dover nostro, di giornalisti e di democratici, richiamare l' attenzione della pubblica opinione sulla agitazione che va diffondendosi per tutta Italia per parte del personale subalterno postale: agitazione, lo diciamo subito, giustissima, e che tale apparirà senza dubbio a tutti quanti conoscono le sorti economiche di questi utili e mal pagati funzionari.

Tale movimento è ora volto particolarmente ad ottenere dallo Stato la garanzia di una per-

AMMALATI

di nervi, artrite forme neuralgiche, debolezza organica, oppure di **ERNIA** a cui nessuna medicina e nessuna cura ha giovato, esponete dettagliatamente la vostra malattia al **CONSULTORIO MEDICO, Via Palestro, 3, MILANO**, il quale vi indicherà gratuitamente il metodo più sicuro per guarire — Unire francobollo per la risposta.

sione alla vecchiaia, che tolga questi agenti postelegrafici dalla disastrosa condizione che verrebbe loro fatta, dopo aver dato tutte le proprie e migliori energie al servizio dello Stato e del paese.

È una questione spinosa questa, della pensione ai subalterni postali, che, trascinata da vari anni, è da augurarsi che ora finalmente ottenga la tanto desiderata e invocata soluzione.

A costoro fin dal 1904 è stata imposta l'iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza considerandoli, per tal modo, operai nei riguardi della pensione, impiegati per tutti i doveri a questi inerenti. È ovvio riconoscere quindi in quali condizioni di inferiorità essi si vengano a trovare di fronte agli altri impiegati postali; la funzione loro riciese di gran lunga inferiore a quella di cui godono i loro colleghi iscritti alla pensione di Stato; occorre inoltre un numero maggiore di anni per conseguirla; e non è fuor di luogo il notare pubblicamente il trattamento poco umano che la Cassa Nazionale fa ai suoi iscritti.

Tanto fu detto e dimostrato per l'addietro, ma sempre inutilmente, e questi umili agenti rimasero inascoltati, con la triste prospettiva di una vecchiaia di stenti e di miserie.

Ora riprendono l'agitazione, specialmente di fronte al nuovo progetto di legge, che — van sempre così le cose in Italia! — altro non è che un nuovo salasso alle casse dello Stato e allo smunto stipendio dei subalterni.

Tra l'altro basti accennare che, secondo il nuovo progetto, alla Cassa Nazionale dovrebbero corrispondere il 9 per cento su ogni iscritto, parte pagato dallo Stato, e parte dall'agente, ciò che equivarrebbe ad un minimo di L. 7 mensili e ad un massimo di L. 17. A prima vista, essendo tanto forti questi contributi, parrebbe dovesse ad essi corrispondere una liquidazione abbastanza rilevante; al contrario, agli agenti dopo 30 anni circa di servizio di ruolo e 10 fuori ruolo, verrebbe corrisposta la irrisoria pensione di L. 600 annue. Il doppio invece nelle medesime condizioni godono quelli iscritti alla pensione di Stato pagando contributi molto inferiori.

In questi giorni è stato stampato e distribuito ai deputati un particolareggiato memoriale dal quale si rileva che, in forza di questa legge, lo Stato dovrà versare alla Cassa Nazionale, per i cinque anni trascorsi, circa 2 milioni, inoltre un versamento annuo di L. 250,000 per soli 5.000 iscritti. Espone inoltre, in modo chiaro, suggestivo, conveniente, il danno che dalla approvazione di della legge deriverebbe tanto allo Stato quanto agli agenti; dimostra infine in modo inconfutabile il danno che risentirebbe il servizio, in quanto l'insufficienza della pensione costringerà i poveri agenti subalterni a trascinarsi per gli uffici, pieni di acciacchi e ammalati, fino alla morte; lo scarso rendimento di tale personale sarà a tutto danno dello Stato, ed il beneficio resterà tutto alla Cassa Nazionale di Previdenza.

È questione quindi di umanità e giustizia nello stesso tempo. Le ragioni che adducono i subalterni sono oltremodo impressionanti; qualora le cifre da essi esposte corrispondano alla realtà, noi non ne dubitiamo, sarebbe il caso di indagare per vedere quali ragioni possono indurre il governo a perseverare, con testardaggine degna di miglior causa, nella conclusione di un affare che non esitiamo a qualificare disastroso per ambedue i contraenti.

×
I postelegrafici di Cesena si sono adunati la settimana scorsa sotto la presidenza dell'egregio direttore sig. Pettini e presente il Segretario generale della Federazione nazionale, sig. Gino Baglioni, il quale svolse ampiamente i problemi inerenti alla Federazione e alle riforme da richiedersi.

Dopo interessante discussione fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Sezione cesenate della Federazione nazionale dei postelegrafici,

esaminato il progetto di legge con cui si sta per peggiorare il trattamento di vecchiaia agli agenti subalterni nei riguardi della pensione;

esaminato il progetto di legge sull'organico telefonico, col quale si distruggerebbe diritti già acquisiti e si verrebbero a creare nuove sperequazioni;

riconosciuta la necessità di rendere umane le condizioni degli agenti rurali e dei piccoli ricevitori; di accordare il riposo festivo già reso obbligatoro per le industrie private;

constata ancora una volta la necessità di elevare gli stipendi minimi in rapporto alle crescenti esigenze della vita;

plaudeficando all'opera del Comitato centrale, che ha iniziato il lavoro ponendo queste questioni a capo del suo programma;

fa voti perchè la Camera ascolti la voce dei postelegrafici e renda giustizia ai loro desiderati;

si impegna a tener viva con ogni mezzo, su tali problemi, la pubblica opinione e a interessarne i rappresentanti politici della regione. »

CESENA

Sezione cesenate della Lega D. N. — Raccomandiamo vivamente ai soci di non mancare all'adunanza generale che si terrà Lunedì 31 alle ore 17,30.

Sono all'ordine del giorno argomenti importantissimi.

Per la stagione lirica di settembre — Accennando altra volta al grandioso spettacolo che una benemerita impresa locale, coadiuvata da un comitato di volenterosi cittadini con a capo l'autorità municipale, sta allestendo per il prossimo settembre, dicemmo che sarebbe stata somma cura degli iniziatori il comporre un elenco artistico di prim'ordine affinché l'opera prescelta « *Tristano e Isotta* » fosse degnamente rappresentata.

Ora abbiamo motivo di annunziare che la buona volontà dell'impresa è oramai raggiunto il suo scopo. Ai nomi della Sig. Crisi e del sig. David Henderson infatti devesi aggiungere oggi quelli del Sig. *Pasquale Amato*, baritono fra i migliori d'Italia, — il quale, al pari dei primi, offrirà la sua opera gratuitamente, concorrendo così, con la generosità del suo animo, allo scopo benefico che lo spettacolo si prefigge; — della sig. *Ladislava Hotkovska*, altra interprete apprezzatissima della musica wagneriana, e infine il nome del M. *Edoardo Vitale*, l'attuale Direttore della *Scala* di Milano, la cui direzione sarà semplicemente meravigliosa.

Con un complesso artistico di tal valore sono superflue le previsioni sull'esito della prossima stagione lirica: indubbiamente questa continuerà la bella tradizione degli spettacoli cesenati.

Rinvenimento dopo tre mesi — Fin dal 23 Febbraio p. p. corse per Cesena la voce della scomparsa di un uomo di Martorano, il possidente Sebastiano Battistini, detto *Zangal*, e a tutto giovedì 20 corr. non se ne aveva alcuna notizia. Tale prolungata assenza dava motivo alle supposizioni le più varie, ma tutti si conveniva che trattavasi di un delitto, reso più facile dalla pessima stagione di quei giorni, nei quali tanto abbondante era caduta la neve.

Finalmente venerdì, nelle prime ore pomeridiane, certi Molari Sante e Lucchi Domenico, coadiuvati da altri, facendo apposite ricerche per incarico della famiglia, fecero la dolorosa scoperta: rinvennero il Battistini, cadavere, nel fiume Savio nelle vicinanze della casa dello stesso.

Accorse tosto sul luogo le autorità per le constatazioni di legge, la salma fu trasportata nella camera mortuaria del Cimitero.

Teatro Giardino. — Da Martedì sera, come annunziammo, è incominciato al *Teatro Giardino* una serie di sei rappresentazioni del Circo Guillaume.

Il nostro pubblico, sempre amante di simili spettacoli, è accorso numeroso ed ha vivamente applaudito. Questo Circo infatti, fra i più rinomati è composto di una schiera numerosa di artisti del genere: cavallerizzi, ginnasti, acrobatici tutti impareggiabili.

Possiede inoltre un gran numero di cavalli delle razze migliori egregiamente ammaestrati.

Oggi sabato e domani, ultime due rappresentazioni, che il pubblico, crediamo, non si lascerà sfuggire.

Disturbatori notturni — Riceviamo e pubblichiamo:

« A mezza notte (almeno) ogni onesta persona ha diritto di dormire senza essere disturbata da schiamazzi notturni. Domenica p. p. sulle 23,45 una comitiva di giovanotti, i quali, in sostanza, non potevano essere che giovinastri, si fermò schiamazzando presso il caffè del Commercio all'angolo del Duomo, commettendo ogni sorta di piazzate. Alcuni, volendo far sforzo della loro robustezza, si diedero a sollevare i due chiusini della fognatura stradale, gettandoli poi a terra, ruzzolandoli e facendoli risuonare in mille modi deliziosi....

Il giuoco durava da più di mezz'ora, quando di là passarono due guardie di P. S. le quali non credettero loro dovere che di soffermarsi e.... di proseguire pacificamente per Corso Mazzini. — Si immagini che ne avvenne di poi: le prove e le contro prove si ripeterono con maggior schiamazzo, e si protrassero fino all'una e un quarto con poco rispetto alle persone e ai manufatti.

Non ci sono leggi in proposito?!

E se ci sono, perchè gli agenti di P. S.....? »

La Sig.na Maria Masacci ha preso parte, quale BERTA, al *Barbiere di Siviglia* datosi recentemente a Copparo in occasione dell'inaugurazione di quel politeama.

La nostra concittadina è stata assai apprezzata dal pubblico, ogni sera la richiedevano del *bis* nell'aria *Vuol marito la ragazza*.

Rallegramenti vivissimi.

Il Consiglio direttivo della Pro-Materità interprete dei sentimenti di riconoscenza di tutte le socie, rende pubbliche grazie all'egregio dott. E. Zanardi, che la sera del 3 corr. volle gentilmente tenere una brillante conferenza a totale beneficio della Istituzione stessa.

Ringraziamenti vivissimi invia pure alla famiglia Leoni Montini, per l'offerta di L. 15 in memoria della compianta defunta Elvira.

Ribassi ferroviari — Per andare a Roma, dal 30 corrente all'9 Giugno p. v. sono accordati ribassi ferroviari del 50 o/o per i percorsi superiori ai 400 Km. e del 40 o/o per le distanze inferiori.

Nella sala del Municipio è ostensibile il relativo manifesto.

Movimento della popolazione — Bollettino statistico del mese di Aprile: nati 141 (m. 67, f. 74), morti 107 (m. 58 f. 49) matrimoni 42; legittimati col matrimonio 10 (m. 7, f. 3); iscritti nel registro della popolazione (immigrati) 49 (m. 124, f. 33) rimpatriati con richiesta ferroviaria 59 (m. 53, f. 6) Aumenti nel mese N. 170, diminuzione N. 156 — popolazione al 30 aprile, esclusa la guarnigione militare N. 47.492.

Concorso — Sino al 15 giugno p. v. è aperto un concorso per esami a 150 posti di volontario nell'Amministrazione esterna delle Imposte dirette e delle Privative. Gli esami avranno luogo presso varie Intendenze di Finanza, compresa quella di Bologna, dal 12 al 14 luglio.

Programma musicale del 30 Maggio 1909 da eseguirsi in piazza E. Fabbri dalle ore 18 alle ore 19.30.

1. Marcia — Goito — Carlini
2. II Suite — L'Arlesienne — Bizet
3. Duetto — Simon Boccanegra — Verdi
4. Atto 3. Werther — Massenet
5. Valzer Iannette — Salvetti

CARLO AMADUCCI - gerente responsabile
Cesena — Tipografia Biasini - Tonti

IL DOTT. P. BRENTI

Specialista per le malattie della BOCCA e dei DENTI

— VIA MAZZINI N. 3 —

tiene aperto il Gabinetto di Consultazioni e di Cure oltre che il **Sabato**, anche il **Mercoledì** dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 6 pom.

Sempre Vegeti e Robusti

con le

PILLOLE RIGENERATRICI

Vesi e Cantelli

OTTIME per gli anemici, nevrastenici e convalescenti — INDICATISSIME per puerpere e donne lattanti — INSUPERABILI contro l' inappetenza, debolezza esaurimento nervoso ed impotenza. * * *

Una scatola L. 1,50 — Quattro scatole, cura completa, L. 5 (franche di porto).

FARMACIA GIORGI — CESENA

USATE IL
FERRO-CHINA GIORGI

Cachets Digestivi

Vesi e Cantelli

Rimedio sovrano contro la pesantezza e il bruciore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale. * * *

Stabilimento Bagni - Cesena

Palazzo Locatelli — Via Isei N. 10 — Palazzo Locatelli

Il proprietario avverte che col 1.° Maggio p. p. ha aperto il suo STABILIMENTO al servizio del pubblico tutti i giorni dalle ore 7 alle 19 con bagni in vasca SEMPLICI, MEDICATI e DOCCIATURE.

Giuseppe Garaffoni.

Liquoreria GUIDAZZI OTTAVIO

— Portico Ospedale — CESENA — Portico Ospedale —

Liquori, Creme, Sciroppi, Vini — Specialità: PUNCH "AMERICANO GUIDAZZI" e CAFFÈ

— (GRAN PREMIO E MEDAGLIA D' ORO NAPOLI 1907) —

Fabbrica di Carrozze di lusso e comuni

GIUSEPPE VALZANIA

Mura Porta Fiume — Cesena — (Casa Almerici)

Si garantisce il lavoro per solidità e precisione. Prezzi di assoluta convenienza. — — —

L'OTTICO Cav. IGNAZIO MOTTI

Avvisa la spett. Clientela che ha aperto il Negozio Provvisorio in Corso Mazzini N. 13 Palazzo Sig.ra Salvatori con un grandioso assortimento di Lenti di Rocca e di Cristallo Crown Glass. per rinforzare le facoltà visive. — Assortimento di Binocoli e Canocchiali, Binocoli Prismatici per grandi distanze, Barometri, e istrumenti geodetici d'ogni genere.

Succursale Via S. Pietro All'Orto Milano e a Senigallia.

Fabbrica di Timbri in gomma e metallo, Placche smaltate di qualunque dimensione, Sigilli per Ceralacca Completi per Cent. 50, Fassamani e Montature per Occhiali in Oro fino, d'ogni genere — Apparecchi per Luce Elettrica.

Grammofoni extra Chiarissimi di L. 85 a L. 350 Dischi d'ogni Autore.



Macchine SINGER da cucire
della Compagnia Fabbricante SINGER

Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis

UNICO NEGOZIO
CESENA

Corso Umberto I N. 10.